
Un'etica per l'Intelligenza Artificiale

Autore: Giulio Meazzini

Fonte: Città Nuova

La Chiesa cattolica prende l'iniziativa di chiamare aziende, governi, istituzioni internazionali, esperti, giornalisti e opinione pubblica a riflettere ed agire insieme per governare la rivoluzione digitale secondo il criterio del bene comune. L'Intelligenza Artificiale sta cambiando in profondità le nostre vite: il messaggio di papa Francesco e la proposta dell'algor-etica.

«La “galassia digitale”, e in particolare **la cosiddetta “intelligenza artificiale”, si trova al cuore del cambiamento d'epoca che stiamo attraversando**. Tocca tutti gli aspetti della vita, sia personali che sociali. Incide sul nostro modo di comprendere il mondo e anche noi stessi». Parole forti, quelle di papa Francesco, lette davanti alle mille (!) persone partecipanti al convegno organizzato a Roma dalla Pontificia Accademia per la Vita (PAV). L'occasione è la firma di un documento (*Call for an AI Ethics*) nato per sostenere un approccio etico all'Intelligenza Artificiale. Aziende, governi, istituzioni internazionali, esperti e pubblica opinione sono chiamati a una responsabilità condivisa, affinché il progresso tecnologico rimanga al servizio dell'umanità. La sala gremita di Santa Cecilia per la giornata conclusiva del convegno sulla IA **È forse la prima volta che la Chiesa cattolica prende la leadership, fin dall'inizio**, della riflessione su un **processo tecnologico** decisivo come questo.

Vorrei sottolineare alcune frasi del breve ma intenso discorso del papa: «I nuovi dispositivi possono **“disporre”** della nascita e del destino delle persone»; «**La simmetria**, per cui alcuni pochi fanno tutto di noi, mentre noi non sappiamo nulla di loro, intorpidisce il pensiero critico e l'esercizio consapevole della libertà»; «**La omologazione** si afferma come criterio prevalente di aggregazione: riconoscere e apprezzare la differenza diventa sempre più difficile». Di fronte a questa sfida, il pontefice non ha paura, non invita al boicottaggio. Anzi chiarisce che, con l'Intelligenza Artificiale (IA), «siamo davanti a un **dono** di Dio, cioè a una risorsa che può portare frutti di bene». E ringraziando la PAV per aver coinvolto nell'elaborazione del documento anche aziende tecnologiche, istituzioni internazionali e governi, chiarisce che «come credenti non abbiamo nozioni già prestabilite con cui rispondere alle domande inedite che la storia oggi ci pone. Il nostro compito è piuttosto di **camminare insieme** agli altri, ascoltando con attenzione e mettendo in collegamento esperienza e riflessione». Il momento della firma della “Call for an AI Ethics”. Da sinistra: Dongyu Qu, Brad Smith, mons. Paglia, John Kelly, Paola Pisano **Collegare esperienza e riflessione**, gestire in modo etico questi potenti strumenti tecnologici (che non sono “neutrali”) è una responsabilità di **tutti**, per cui «non basta semplicemente affidarci alla sensibilità morale di chi fa ricerca e progetta dispositivi e algoritmi; occorre invece creare **corpi sociali intermedi che assicurino rappresentanza alla sensibilità etica degli utilizzatori e degli educatori**». Qualcuno ha coniato una parola nuova di zecca:

“algor-etica”. Si vuole, in pratica, inscrivere i **valori** nelle tecnologie digitali, verificando «i processi con cui si integrano i rapporti tra gli esseri umani e le macchine nella nostra era». Gli **algoritmi** devono includere valori etici e non solo numerici. Bisogna **contaminare l'informatica con l'etica**. La Sala del Sinodo durante il seminario degli esperti di IA. Questo in pratica è il contenuto dell'appello firmato da mons. **Vincenzo Paglia** (presidente PAV), **Brad Smith** (presidente Microsoft), **John Kelly** (vice presidente esecutivo IBM), **Dongyu Qu** (direttore generale FAO), **Paola Pisano** (ministro innovazione Governo italiano), alla presenza di **Davide Sassoli** (presidente del Parlamento Europeo). Sul palco mancava forse un rappresentante del **continente africano**, che peraltro è stato evocato più volte come possibile fruitore dei servizi della IA, specialmente nel campo della salute. Se ne è parlato sia durante la cerimonia finale, sia durante il seminario che, nei due giorni precedenti, ha riunito nella sala del Sinodo **esperti da tutto il mondo** proprio per discutere gli impatti dell'IA sulla nostra vita, in particolare nei campi della salute e del diritto. Una iniziativa della Santa Sede veramente lungimirante e al passo coi tempi. Speriamo che non si fermi qui, ma possa dar vita a «un

movimento che si allarghi e coinvolga altri soggetti», come auspicato da mons. Paglia.